

AL CHIARISSIMO PROFESSORE

# ROBERTO DE VISIANI

ISTITUTORE DELLA PUBBLICA ESPOSIZIONE DI FIORI

NELL'ORTO BOTANICO

IN PADOVA

il 7 Giugno 1846

## O D E

**O**h la ricca fra tutte le splendide  
E la festa gentile de' fiori!  
La più bella che il sole d'Italia  
Del sorriso dell'iri colori  
Nuovo eliso che schiuso da Te,  
O ROBERTO, che spiri l'ambrosie,  
E i profumi d'un indico re.

Sotto un arco di stelle più fulgide,  
Alle piogge di pura rugiada,  
Educar la sua sparsa famiglia  
Piacque a Flora in euganea contrada,  
E la fe' dei cultori premiar.  
Qui ha voluto il suo riso diffondere,  
Fra noi porre il suo vergine altar.

Vasto hai regno, e dovunque lo spazio  
Apre il grembo di valle feconda,  
Del deserto fra l'aride sabbie,  
Ove d'ombre è cortese una sponda  
Ivi vola, o ROBERTO, il pensier,  
Ed un sero stillante di nettare  
Ti tributa l'amico stranier.

Belle figlie del patrio Meoloaco,  
Vaghe spose, fanciulle romite,  
Sì dei fiori voi siete l'immagine  
Alla festa venite oh! venite!  
Ogni cespò nasconde un amor.  
Verso voi per istinto dolcissimo  
Inclinato vedrete ogni fior.

Alla bionda l'intatta *gardenia*  
Orni il seno, e le ceda in candore,  
Le trasfonda l'azzurro dell'occhio  
La *nigella*, pupilla d'amore,  
Quel bel fiore che tinger potè  
Le cilestri pupille di Venere,  
Onde piacque al suo credulo re.

Quella bruna, che triste è dell'animo,  
Che già serba nel core un mistero  
Consultar la sua cupa mestizia  
Può nel fiore del casto pensiero;  
La *viola* a lei muta dirà,  
Che non lieve conforto è una lagrima  
Per un cor che più speme non ha.

Legga ognor nella candida *asclepia*  
Il divin suo pallore Arabella:  
Così smorta è visione d'un angelo  
Che ha perduto una cara sorella.  
Raffaello sovente così  
Dal pallore traeva l'immagine  
Della donna che il cielo gli aprì.

Eloquente ogni fiore che sboccia  
Segna l'alba, il meriggio, la sera:  
Triste un fior presso notte dischiuso  
E n'invita alla mesta preghiera.  
Oh Melinda, che forse sei tu  
Fra i *gerani*, che piangi le gioje  
Benedette del tempo che fu.

Sotto l'ombra conserte del Platano  
Un drappello di Vergini e Spose,  
Emulando le aligere sifidi,  
Coronate di dalie, di rose  
Alle danze commovano il piè;  
E col riso sui labbri di porpora  
Della Festa salutino il Re.

— — — — —  
GIO. TOFFANINI